

IL CATECUMENATO OGGI

II. LE DOMANDE

La seconda tavola del dittico, in cui si articola il dossier sul catecumenato, vuole mettere a fuoco le domande che emergono dalla ricostruzione della prassi attuale. Una ricostruzione che – lo ricordiamo – ha offerto un primo quadro della situazione italiana (W. RUSPI, A. CAPRIOLI), mettendolo a confronto con il momento iniziale del catecumenato francese (P. CASPANI - P. SARTOR) e, in particolare, con le prospettive caratteristiche dell'esperienza lionese (L. BAGATIN).

Una prima domanda, di carattere sociologico, riguarda lo sfondo sul quale si colloca l'impegno della Chiesa italiana in tema di catecumenato. Ad essa risponde F. GARELLI, presentando i risultati di un'indagine sulla religiosità in Italia, promossa dal quotidiano «Avenir» e realizzata nel marzo 1998. Ricostruendo i tratti caratteristici di tale religiosità e delineando le diverse forme di appartenenza al cattolicesimo, la ricerca mostra che il nostro paese sembra attualmente caratterizzato da un modo assai diversificato di interpretare un comune e diffuso senso religioso, sottoposto comunque a tendenze dispersive e spinte depotenzianti.

Tale diversità trova riscontro nel fatto che la figura dell'adulto che viene alla fede si presenta in forme molteplici e molto disperse. Di tale figura si occupano G. ANGELINI ed H. BOURGEOIS, i cui interventi rispecchiano due distinte situazioni ecclesiali: rispettivamente quella italiana e quella francese. Angelini rileva come la domanda che motiva l'adulto «lontano» che si accosta alla Chiesa si ponga non tanto come alternativa tra credere o meno in Gesù Cristo, quanto piuttosto nei termini generici della questione religiosa. Tuttavia, il significato obiettivamente (anche se non consapevolmente) inscritto in quella domanda è proprio la venuta alla fede cristiana. Che tale venuta effettivamente si attui dipende in ultima istanza dalla libera decisione del soggetto; d'altra parte, la realizzazione di tale eventualità chiede che si determinino precise condizioni ecclesiastiche: alla Chiesa, e soprattutto alla teologia, è chiesto di elaborare una «sapienza» cristiana, capace di operare un discernimento sulle figure concrete dell'esperienza umana, in grado di metterne in luce le valenze religiose.

Bourgeois, da parte sua, individua tre «categorie» di persone che oggi bussano alle porte della Chiesa: i catecumeni, che chiedono di

ricevere il battesimo; i «convertiti» che, a volte bruscamente, risvegliano una fede «ordinaria» ed un po' assopita; i «ricomincianti», che ritornano alla fede e alla Chiesa, dopo essersene allontanati. L'articolo privilegia la testimonianza offerta dai catecumeni, senza isolarla, ma, al contrario, mostrando come da essa si possano trarre orientamenti pratici, validi anche per i convertiti ed i ricomincianti. Al termine vengono segnalate alcune questioni teologiche e pastorali, sollevate dalla presenza dei «nuovi venuti». In questo quadro, particolare rilievo assume il fatto che oggi la Chiesa propone l'iniziazione non più solamente a soggetti infanti.

Le «ricadute» di questo fatto sull'immagine di Chiesa vengono messe a tema da T. CITRINI. La riscoperta del primato della missione; il richiamo alla maternità della Chiesa; la moltiplicazione di cammini formativi e pastorali, capaci di comunicare tra loro; la proposta di itinerari esigenti, pur nel quadro di un vissuto ecclesiale non certo esente da limiti; le ricadute sulla teologia del matrimonio: questi sono tra gli stimoli più significativi che provengono dalla nuova situazione ecclesiale, che anche in Italia prevede in misura crescente l'iniziazione cristiana di adulti oltre che di bambini.

Sotto il profilo sacramentario, il contributo di P. CASPANI, prendendo le mosse proprio dalle vicende legate alla redazione della nota sul catecumenato degli adulti, ricostruisce il dibattito sorto in ambito italiano relativamente alla determinazione dei concetti di «iniziazione cristiana» e di «catecumenato». L'analisi rileva che, al di là della contrapposizione tra «linea catechetica» e «linea liturgica», il «nodo teorico» da chiarire sta nella precisazione del rapporto tra il momento sacramentale ed il più complesso itinerario attraverso cui l'uomo arriva alla fede. A questo scopo, occorre superare un presupposto irriflesso che vizia il dibattito: quello cioè della reciproca, originaria «estraneità» tra fede e sacramento, per cui il rilievo dato ad uno dei due elementi conduce fatalmente a togliere spazio all'altro.

L'inseparabilità di fede e sacramento, che deve comandare la strutturazione dell'istituto catecumenale, costituisce l'oggetto dello scavo teorico condotto da S. UBBIALI. Le difficoltà e le regressioni nell'esecuzione del progetto del catecumenato hanno alla loro radice la mancata assunzione del fondamentale guadagno metodologico, che viene dal recupero della storicità della Rivelazione di Dio. Anche i modelli recenti che si propongono la revisione della sacramentaria (quello critico trascendentale, quello ispirato all'azione comunicativa e quello legato alla linguistica strutturale) non sfuggono all'estrinsecismo e mancano l'obiettivo imprescindibile in vista di un effettivo rinnovamento della riflessione sui sacramenti: mettere in luce il motivo per cui la libertà/storicità dell'uomo è integralmente ed assolutamente implicata nella manifestazione della verità.